



Vicenza, 24 maggio 2012

COMUNICATO STAMPA

FESTA DELLA POLIZIA, NON DEI POLIZIOTTI

E noi, in quanto Poliziotti, non ci saremo

In passato ci eravamo limitati a prendere informalmente le distanze dalle iniziative istituzionali. Ma stavolta non possiamo esimerci dal denunciare pubblicamente la nostra ferma dissociazione dalle celebrazioni per la Festa della Polizia. E non si tratta di una protesta contro i Questori, che comunque ringraziamo per averci cortesemente invitato, o più in generale contro i dirigenti territoriali della Polizia di Stato. Non è con loro che siamo infuriati. Non stavolta almeno.

È che ci risulta difficile capire cosa ci sia da festeggiare in questo periodo. Una festa che da un lato stride con i drammi della quotidianità, e dall'altro vede la Polizia di Stato impegnata a confrontarsi diuturnamente con una infinita sequela di carenze di risorse, umane ed economiche, che ne hanno precarizzato l'operatività.

Da un Governo che non perde l'occasione per prendere le distanze dagli esecutivi politici che lo hanno preceduto, francamente ci saremmo aspettati qualcosa di diverso. Invece prendiamo atto che, nonostante gli altisonanti trionfali proclami, nei fatti ancora una volta, assicurando la continuità con il più deteriore stile "politichese", si continua ad abbondare in chiacchiere per nascondere l'incapacità, o peggio, la non volontà, di tradurre gli annunci in fatti concreti.

Eppure non dovrebbe essere difficile riuscire a "limare" i costi di una Pubblica sicurezza che, caso unico in Europa, riesce ad incidere per oltre il 13% sul PIL, quando in altre realtà continentali a noi prossime non si supera il 9% del PIL, e con risultati assai più soddisfacenti. Questo vuol dire che si può fare molto di più con molto meno. Basterebbe volerlo fare.

In innumerevoli dibattiti, convegni e iniziative pubbliche abbiamo spiegato che non ha alcun senso tenere aperti presidi come commissariati cittadini a poche centinaia di metri dalle Questure e migliaia di Stazioni dei Carabinieri, spesso a distanza di meno di cinque km da altri comandi, che hanno in organico meno di tre uomini e che non riescono ad aprire nemmeno al mattino. Abbiamo dimostrato con i fatti che i 60 milioni di euro spesi ogni anno per impiegare l'Esercito in servizi di pattuglia sono soldi buttati al vento. Abbiamo cercato invano di far comprendere che affidare la gestione amministrativa dei rinnovi dei permessi di soggiorno agli enti territoriali, come del resto avviene in tutti i Paesi "evoluti", o forse semplicemente "normali", costerebbe assai meno sia agli stranieri che alla pubblica amministrazione, e consentirebbe di recuperare almeno tremila uomini della Polizia di Stato. E tutto questo a tacere della vergogna nazionale delle centinaia di scorte inutili concesse a soggetti che l'unico rischio che corrono è quello di doversi pagare la benzina il giorno in cui dovessero essere privati di questo malcelato irritante benefit.

Alle nostre documentate proposte i Ministri c.d. "tecnici" hanno risposto con ipotesi imbarazzanti. Dapprima immaginando la chiusura di reparti specializzati, come quelli dei sommozzatori e dei tiratori scelti, che hanno costi del tutto irrilevanti; poi, per rimediare allo strappo, hanno fatto un rammendo ancora peggiore, mettendo in discussione la chiusura di circa un sesto delle Questure.



Ma per risparmiare cosa? Lo stipendio di un Questore, che prende poco più di 4 mila euro al mese? O si pensa forse che in città come Rovigo, Mantova, Belluno di punto in bianco si possa rinunciare alle Volanti, alle indagini della Mobile e della Digos e ai servizi di ordine pubblico? E poi: perché fino ad ora non solo nessuno ha minimamente accennato alla chiusura di inutili caserme dei Carabinieri, e del fatto che mentre si parla di risparmio e razionalizzazione continuano ad esserne edificate di nuove nonostante manchino gli uomini per farle funzionare?

E questi non sono che alcuni degli spunti che, opportunamente approfonditi, già avrebbero consentito di incidere in modo consistente sui livelli di spesa con alcuni interventi di immediata attuabilità. Per i quali non occorre certo “arruolare” professionisti della *spending review*.

Bastavano il buon senso e la volontà, che sono invece stati calpestati una volta ancora reiterando lo stanco rito di una Festa della Polizia nella quale i poliziotti verranno fatti marciare per compiacere un *establishment* incapace di guardare oltre le finestre della torre d’avorio su cui si è arroccato.

Solo per la festa nazionale a Roma ben 250 allievi delle Scuole di Polizia ed altre svariate decine di uomini sono stati impiegati per tutto il mese di maggio per le prove di marcia e di schieramento in armi, perseverando a trasmettere l’ambigua immagine della Polizia di Stato come corpo militarizzato, e non, come invece dovrebbe essere ai sensi della legge, come una Istituzione al servizio del cittadino. Quel cittadino che legittimamente si chiederà se davvero era necessario spendere centinaia di migliaia di euro per un paio d’ore di parata allegorica. E sarebbe così che si pensa di risparmiare?

A loro volta i Questori non se la sono sentita di obbedire alla loro coscienza, e si sono sentiti costretti ad organizzare a loro volta una celebrazione il più possibile autorevole a livello locale. E per farlo, mancando le risorse, tutti sono stati costretti ad andare a elemosinare soldi da sponsor ora per il noleggino del palco, ora per il buffet al quale prenderà parte, come d’abitudine, la solita cerchia ristretta delle “autorità” invitate.

Per nascondere meglio le magagne quest’anno si è introdotto l’inedito sistema della celebrazione scaglionata su giornate diverse a seconda delle città interessate. Così è stato possibile disporre aggregazioni di personale tra una città e l’altra del Veneto per celare meglio le magagne di un sistema allo sbando. A puro titolo di esempio, per garantire l’evidentemente “indispensabile” servizio di “alta uniforme”, due poliziotti saranno inviati in missione da Verona - dove si festeggerà lunedì 28 - a Padova - celebrazione programmata invece sabato 26 -. Ma è mai possibile che a Padova non avessero due Poliziotti da mettere in uniforme di rappresentanza? E se anche fosse, era proprio necessario avere un servizio di rappresentanza? Era necessario inviare da Verona uno speaker per la Festa della Polizia di Roma, un funzionario, mica uno qualunque, per l’intero mese di maggio? Sono tutti afoni o stonati i 20 mila Poliziotti della Capitale?

Ecco perché noi, in questa Polizia insensibile alle esigenze minime delle Poliziotte e dei Poliziotti che sono costretti a pagarsi le uniformi, la cancelleria, i pasti, e financo ad anticipare le spese per le missioni perché non ci sono soldi stanziati sui capitoli di spesa; in questa Polizia lontana dalla sensibilità dei cittadini, che non riesce a rinunciare ad autocelebrarsi in un momento in cui il Paese è attraversato da una serie di criticità di inaudita gravità; noi in questa Polizia non ci riconosciamo.

Rispettiamo ovviamente la scelta e la sensibilità di chi, con valutazioni diverse dalle nostre, presenzierà alle cerimonie che si terranno nei capoluoghi della nostra regione. Ma siccome la Festa di questa Polizia non è avvertita, né da noi, né dai colleghi che rappresentiamo, come la Festa dei Poliziotti, a questa festa i segretari provinciali di tutto il Veneto e la segreteria Regionale del Siulp del Veneto, non parteciperanno.

**Per la Segreteria Regionale
Il Segretario Generale Regionale
Silvano Filippi**